

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2009

«Alfano padre ci chiese voti». «Solo veleni»

PALERMO. È uno slogan che ha provocato, il più delle volte, ironie e sberleffi, ma in realtà quella frase, «la mafia fa schifo», i boss non riuscivano proprio a digerirla. «In carcere — racconta Ignazio Gagliardo — abbiamo visto in televisione parlare Angelino Alfano e dire che la mafia fa schifo. All' "aria", Ciccio Mormina, Pasquale Fanara e Francesco Velia dissero che era un pezzo di m... Giovanni Alongi, di Aragona, disse: "Il padre di Angelino mi ha chiesto voti per il figlio". Gli altri dicevano: "Facciamo schifo ora, non prima, quando ci chiedevano i voti"». «È un periodo molto complesso — replica il ministro della Giustizia — in cui, per la lotta a tutto campo portata avanti dal governo Berlusconi, la mafia mi perseguita. Lo fa con i proiettili o, talvolta, con veleni privi di qualsiasi fondamento e di qualsiasi riscontro».

«La mafia fa schifo». Capizzi, Mormina e Alongi parlavano pure del politico che ha coniato questa frase. «Paolo Capizzi diceva che c'era speranza per l'organizzazione mafiosa, perché il popolo siciliano continuava a votare per soggetti e partiti vicini a Cosa Nostra, come appunto Totò Cuffaro», definito come «ipocrita, perché in precedenza aveva "mangiato" grazie alla mafia». «Accuse vecchie e ripetitive, generiche e prive di riscontro alcuno», ribatte la difesa del senatore Udc.

Un mafioso agrigentino, Salvatore Castronovo, avrebbe poi votato per «un tale Cimino», Michele, attuale assessore regionale all'Agricoltura. Ma lo aveva fatto «perché non c'erano candidati da appoggiare». In realtà il «candidato ufficiale» era un altro e così Castronovo fu rimproverato dai Fragapane e da Fanara e «messo fuori confidenza per un anno».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS